

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Nuovo piano dei rifiuti: pronte le linee guida Il fine è la sostenibilità



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 2

Missione quotidiana Discepoli tra la gente

Con l'obiettivo di riconoscere, vivere e convincerci che la missione è, e deve diventare sempre più, il paradigma della vita e dell'opera di tutta la Chiesa e di ogni cristiano. Dopo un anno dal Sinodo dei Giovani - nell'ottobre 2019 -, sarà infatti celebrato il mese Missionario straordinario. È bene, quindi, riscoprire chi sono i missionari e qual è il loro ruolo nella Chiesa e nel mondo. Ognuno, nel suo piccolo, dovrebbe essere un missionario del nuovo millennio che, con il senso di appartenenza alla Chiesa, porta la forza del Vangelo nel mondo del lavoro e della cultura, nelle famiglie, nelle parrocchie e nelle diocesi. Di fronte al rischio di cadere nella tristezza individualistica, bisogna ritornare ad essere il sale della terra e la luce del mondo. Per camminare in questa direzione è necessario, però, mettere ordine nella propria vita e dare il giusto valore alle cose, fissando le priorità e tenendo presente che ogni persona non vive solo per sé stessa, ma si sviluppa e si prende cura dei propri talenti per servire meglio gli altri. Dopo aver compiuto questo passaggio, bisogna uscire allo scoperto e tornare ad assumersi delle responsabilità, mettendo a disposizione della vita culturale, sociale, economica e politica le proprie conoscenze e competenze.
Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

Religiose e laiche insieme contro la tratta per prendersi cura delle vittime

La forza che vive nei gesti di carità

C'è chi è in strada per offrire una possibilità di uscita alle ragazze costrette a vendere il proprio corpo, c'è chi le aiuta per i documenti, chi per la loro salute o a ritrovare se stesse

DI ANNA MOCCIA

Per abbattere i muri dell'indifferenza e dell'omertà c'è chi si prende cura di coloro che sono in difficoltà. Laiche e religiose, che fanno la spola tra il Centro e la provincia di Roma, danno concretezza all'appello lanciato in occasione della Giornata mondiale di preghiera contro la tratta, celebrata venerdì scorso: quello di accendere una luce di speranza. Soprattutto, non restare indifferenti davanti alle storie di chi ogni giorno con l'inganno viene portato via dal suo Paese di origine per divenire schiavo nell'ambito della prostituzione, dello sfruttamento lavorativo, di economie illegali, dell'accantonamento forzato o del traffico di organi.
C'è chi fa servizio in strada per offrire parole di conforto e una possibilità di uscita alle ragazze costrette a vendere il proprio corpo, chi le segue nel percorso di riappropriazione della propria identità, facilitando i contatti per il rilascio dei documenti, chi ancora ne accompagna gli studi, le prepara per sostenere un colloquio o si impegna nella tutela della loro

salute. «Una domenica a messa - racconta Raffaella Merenda, volontaria del Gruppo Raab - ho ascoltato l'invito del vescovo che chiedeva di offrire supporto alle vittime della tratta. Non so perché ma l'ho sentito subito mio, ho avvertito come una chiamata che mi portava a non lasciar cadere questo invito. Così, dopo alcuni incontri di formazione, abbiamo costituito un servizio attivo soprattutto in zona Marconi, il quartiere dove abitiamo. Ogni volta che vedevo queste ragazze mi domandavo cosa potessi fare per loro. Con il gruppo Raab ho scoperto come essere una presenza viva, un segno che possa donare e donarci speranza». Enkolina Shqau, referente antitrattra del Lazio per la Comunità di don Benzi, opera in diverse zone della Capitale, da Tiburtina a Cinecittà, insieme a un gruppo di giovani tra i 18



Suor Gabriella Bottani con la rete di Talitha Kum regionale (Thailandia)

ai 24 anni. Ogni venerdì si mettono all'ascolto, invitando le donne a gesti di fiducia per uscire dalla tratta. Sono oltre 20 le ragazze di Lazio e Campania che la Comunità Papa Giovanni XXIII ha aiutato a venire fuori, negli ultimi anni, dal giro della prostituzione. «All'inizio - racconta - non riescono a fidarsi di noi e solo dopo oltre un anno cominciano a parlarci della loro storia. Sono vicende dolorose, sempre toccanti, a volte con un lieto fine. Anche lo Stato dovrebbe fare la sua parte, non si può far finta di non vedere». C'è poi suor Nieves, della congrega-

zione delle Suore ancelle adoratrici del SS. Sacramento e della Carità, fondata in Spagna nel 1856 proprio per la presa in carico delle giovani donne in prostituzione. Lavora in rete con altre comunità e accompagna le ragazze seguendole nelle procedure per il rilascio di documenti. «Quando sono con loro - rivela suor Nieves - spesso ho come la sensazione che si sentano fuori dal proprio corpo; non sono a proprio agio perché sono state trattate a lungo come un oggetto da parte di clienti e sfruttatori. Una volta una ragazza mi ha detto: "oggi è il primo giorno che mi

trucco per me stessa". È stato molto significativo. Queste donne non sono prostitute ma "prostitute". Mary Chinyeribeh, delle Suore ospedaliere della Misericordia, opera al Centro di identificazione ed espulsione CIE di Ponte Galeria. Fa parte dell'Associazione Slaves No More, fondata nel 2012 da suor Eugenia Bonetti, che ha avviato un progetto di rimpatrio assistito rivolto in particolare alle nigeriane. «Ogni sabato siamo lì - spiega - ed è importante che continuiamo il nostro lavoro per dare loro coraggio e calore umano. Passano 24 ore su 24 senza fare niente, per cui il nostro servizio vuole essere quello di donare loro un momento di ascolto e conforto». Suor Vincenza Morelli si divide tra il servizio in collaborazione con il Centro Astalli per l'accoglienza alle donne rifugiate presso la Casa generalizia delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida, a due passi dalla Bocca della Verità, e quello di assistente sociale presso l'ospedale Spallanzani di Roma. «Queste persone sono molto fragili - dice - e hanno bisogno di recuperare la fiducia in se stesse per riprendere in mano la propria vita. È bello però vedere come, passo dopo passo, raggiungano i propri obiettivi: sono delle leonesse. Stupisce notare come le nostre storie poi si intreccino, producano cambiamenti anche su chi, come noi, è convinto di possedere sempre la verità».



Alessandra Troncarelli in un incontro

il progetto

L'impegno per tutelare le persone sfruttate

La Regione Lazio è in prima linea contro la tratta. L'assessorato alle Politiche sociali a partire dal 2016 ha vinto due volte il bando "Piano d'intervento volto alla tutela delle persone, anche minori, vittime di tratta degli esseri umani e destinate a sfruttamento sessuale, lavorativo, all'accantonamento, al coinvolgimento in attività illegali o a matrimoni forzati" del Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, presentando il progetto "Rete Antitrattra Lazio". La seconda edizione è oggi in fase di conclusione e la Regione ha già avanzato richiesta di finanziamento di 1.865.000 euro per il nuovo bando, onde attivare la "Rete Antitrattra Lazio 3". Questo Piano, in continuità con i precedenti, garantirà percorsi strutturati di emersione, individuazione, protezione, assistenza e inserimento sociale alle vittime e un sistema regionale di intervento, costituito da una rete integrata pubblico-privato. «Fino al 2018 la Regione ha investito circa 3,5 milioni di euro. Il lavoro svolto finora - commenta l'assessore Alessandra Troncarelli - ha già consentito di aiutare, dati a giugno 2018, 124 persone».

L'EDITORIALE

QUEI NUOVI SCHIAVI CHE SONO OMBRE DENTRO LE CITTÀ

MARIA ROSA VENTURELLI*

«La schiavitù continua nel mondo di oggi in forme sempre nuove. Nessuno può lavarsi le mani di fronte alla tragica realtà delle schiavitù di oggi». Queste parole di papa Francesco ci richiamano al nostro senso di responsabilità, esortano a non girarci dall'altra parte, a non far finta che nei nostri territori non si nascondano situazioni di irregolarità, che invece possiamo e dobbiamo contrastare. Non bisogna andare lontano, basta spingersi alla periferia di Latina per accorgersi di come la forza lavoro diventi una merce che viene privata della sua identità e dignità da parte di un capitale avido e "disumano". Lo sfruttamento lavorativo della comunità Sikh conta circa 25mila braccianti indiani, ridotti in condizione di vera e propria schiavitù. Tutto questo a poche decine di chilometri dalla Capitale. Un esercito di schiavi che, da circa 30 anni, alimenta il business delle tante aziende e cooperative agricole della zona, che esportano i prodotti del Made in Italy in tutta Europa. «Una comunità di sole braccia» è la definizione di Marco Omizzolo, sociologo dell'associazione "In Migrazione", che da anni denuncia lo sfruttamento di questo «capitale disumano»: sono circa 30mila persone, il 70% lavora nei campi in condizione di schiavitù. È un sistema collaudato che fa capo ai trafficanti indiani e alla malavita organizzata italiana. Anche passeggiando lungo i marciapiedi delle nostre strade possiamo scorgere numerose trasformazioni, che avvantaggiano l'ineguaglianza e lo sfruttamento. Senza dubbio i minimarket stranieri sono un fenomeno economico in espansione. Secondo i dati della Camera di Commercio, a Roma sono 664 i piccoli alimentari gestiti da cittadini bengalesi, 700 se si guarda alla provincia. Su 30.850 imprese a conduzione bengalese registrate sul territorio nazionale, il 65,5% si concentra su commercio e trasporti. Per una comunità che conta 39mila cittadini nel Lazio, il commercio sembra essere l'unica fonte di reddito e l'unico sbocco occupazionale. Ma a quali condizioni i nuovi schiavi della vendita al dettaglio reggono l'urto della concorrenza a ribasso, dei grandi supermercati o delle catene mondiali di produzione? È cosa nota: al centro delle città i guadagni sono più alti e in una città come Roma si punta sul cliente straniero, com'è logico per un qualsiasi negoziante. Ci si chiede oggi se i minimarket rappresentino un attore economico nel panorama capitolino del commercio al dettaglio o piuttosto un elemento di degrado da normalizzare e da espellere. Non sarebbe forse più facile governare questo fenomeno, anziché espellerlo? Per non parlare dei tanti cassieri, camerieri e facchini, che oggi rappresentano i nuovi operai. Il settore del commercio alimentare primigenio come veicolo di nuove forme di sfruttamento. Sono sempre di più quelli che, pur di sopravvivere alla concorrenza, vivono per lavorare.

* Usmi Italia e Roma per l'ambito della tratta



I ragazzi del corso «Gim»

Angela Caponnetto parlerà dei migranti nel Mediterraneo, mentre Emanuela Vinai rivivrà il viaggio a Panama per la Gmg

I giovani imparano a leggere l'attualità Due giornaliste raccontano il loro lavoro

«Un incontro che trasforma». È questo il titolo del nuovo appuntamento del Gim - Giovani Impegno Missionario, il cammino di formazione e spiritualità rivolto ai giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, che si svolge una fine settimana al mese nella casa generalizia dei comboniani all'Eur, in via Luigi Lilio, n° 80. All'evento di domenica 17 febbraio, che inizierà alle 10, si parlerà di migrazioni e dell'incontro con gli esclusi, del bisogno di costruire nuove società e di creare ponti e non muri tra le differenti culture. Protagoniste della giornata, insieme ai giovani partecipanti, saranno le giornaliste Angela Caponnetto ed Emanuela Vinai. Si definisce una "siciliana cittadina del mondo", Angela Caponnetto, giornalista di

Rainews24 che si occupa da tempo dei flussi migratori che interessano il Mediterraneo. È autrice di numerosi reportage dall'estero, ha seguito i migranti "a casa loro", ma ha anche documentato ciò che succede durante la traversata del Mediterraneo, a bordo delle navi delle Ong e gli sbarchi a Lampedusa. Emanuela Vinai, collaboratrice dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della CEI, racconterà invece della sua esperienza a Panama con i giovani della Gmg, condividendo un po' di quella freschezza, quell'entusiasmo e quella disponibilità nell'accogliere culture diverse che sono state le note dominanti di quei giorni e che potranno contagiare altri giovani a vivere e scoprire sempre di più la propria fede. Per informazioni: 338/4460056. (A.Moc.)

NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**
UNA VERGINITÀ FECONDA
a pagina 3
- ◆ **ANAGNI**
UN CONCORSO PER GLI STUDENTI
a pagina 4
- ◆ **CIVITA C.**
LA BELLEZZA DEL DONARSI
a pagina 5
- ◆ **CIVITAVECCHIA**
LA VICINANZA A CHI SOFFRE
a pagina 6
- ◆ **FROSINONE**
A GIULIANO DI ROMA RIAPRE LA CHIESA
a pagina 7
- ◆ **GAETA**
PERCHÉ UMANIZZARE LE CURE ANTICANCRO
a pagina 8
- ◆ **LATINA**
LA NUOVA PASTORALE PER I GIOVANI
a pagina 9
- ◆ **PALESTRINA**
DENTRO L'EMOZIONE DI OGNI NASCITA
a pagina 10
- ◆ **PORTO S.RUFINA**
GIOIA PER LA VISITA DI PAPA FRANCESCO
a pagina 11
- ◆ **RIETI**
VITA CONSACRATA, SPERANZA E FUTURO
a pagina 12
- ◆ **SORA**
DARE VALORE ALL'ESISTENZA
a pagina 13
- ◆ **TIVOLI**
COME AFFRONTARE L'AUTISMO
a pagina 14

Quella semplice firma che ci fa sentire Chiesa

Si è tenuto il primo febbraio, nella Casa Bonus Pastor, l'incontro regionale del Sovvenire, il servizio che promuove il sostegno economico alla Chiesa. È stata l'occasione per fare il punto della situazione ed elaborare strategie future, affinché sempre più persone siano sensibilizzate a sostenere la Chiesa con l'8xmille. Tra referenti diocesani, spesso accompagnati dalle mogli, e collaboratori, all'incontro hanno partecipato in 33 provenienti da 12 diocesi. Una squadra che si sente Chiesa perché, spiega il diacono Antonello Paolozzi della diocesi di Albano Laziale e referente della regione Lazio «è fondamentale che il servizio sia condiviso e sostenuto anche dalla propria famiglia. Ecco perché gli incontri si organizzano a turno in ogni diocesi e sono sempre seguiti da un momento di

convivialità». Stefano Maria Gasseri, coordinatore nazionale della rete territoriale del Sovvenire (Ce), ha fotografato la situazione dell'8xmille: «Nel 2015 la percentuale delle scelte a favore della Chiesa cattolica era dell'81,2%. Nel 2017 del 79,4%. Una discesa lieve ma da non sottovalutare, considerato che il 56% dei contribuenti non dà preferenza». Per Erasmo Di Giuseppe, diocesi di Civita Castellana, questo minor sostegno deriva dalla «generale perdita di fiducia nei confronti della Chiesa, e c'è troppa ignoranza sul Sovvenire». Il diacono Carlo Campetella, della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia,

Dodici le diocesi della regione giunte a Roma per l'incontro di febbraio del Sovvenire
«Contributi in lieve calo, c'è ancora molto da fare»

l'incarico. Nella diocesi di Frascati, «nonostante sulla carta esista una buona rete tra parrocchie, la comunicazione è frammentata». A Palestrina le difficoltà sono legate al numero dei collaboratori, «per questo si fatica a far capire a tutti che la scelta della firma per l'8xmille è indispensabile anche per sostenere le opere di carità nella diocesi», lamenta Gianni Moschetta. Situazione analoga nella

diocesi di Frosinone-Veroles-Ferentino dove «ci sono tre referenti su 82 parrocchie» dice il diacono Silvano Gallon. Secondo don Salvatore Rizzo, diocesi di Porto-Santa Rufina, «il sovenire alle necessità della Chiesa dovrebbe essere una questione affrontata pastoralmente e non solo economicamente». Tivoli è riuscita ad organizzare una buona rete: «Su 80 parrocchie, 50 hanno il referente» racconta il diacono Giuseppe Volpini. La chiave del successo è nell'aver un buon rapporto con i parroci». Bene anche Latina, con l'incaricato Giovanni Lantieri: «Siamo arrivati a 40 referenti su 87 parrocchie, puntando sulla formazione». Ottima la situazione anche a Gaeta dove don Mario Testa può contare su un gruppo di lavoro che coordina 57 parrocchie: «C'è un



Da sinistra: Stefano Maria Gasseri, Luigi Vari, Gianrico Ruzza e Antonello Paolozzi

progetto per promuovere il Sovvenire con l'ufficio scuola – spiega Testa – e si sta proponendo un concorso per la realizzazione di un cortometraggio che spieghi cosa è l'8xmille». Infine, la diocesi di Roma che svolge un ottimo lavoro. L'incaricato Pierluigi Proietti spiega

che «don Giuseppe Tonello è promotore e assistente spirituale di un gruppo di lavoro da 19 elementi, molti dei quali sono giovani a partire dai 25 anni». Prossimo appuntamento nel Golfo di Gaeta, in primavera.
Monia Nicoletti

Presentate le linee guida per la gestione dei rifiuti, a luglio il piano definitivo

che prevederà l'autonomia dei cinque ambiti territoriali con la differenziata al 70%

Dalla cultura dello scarto all'economia del riciclo

DI SIMONE CIAMPANELLA

Passare da un'economia in linea ad una circolare, sarà questo il cuore del nuovo piano regionale dei rifiuti 2019-2025 le cui linee guida sono state approvate dalla giunta regionale il 31 gennaio. Martedì scorso l'assessore Valeriani le ha presentate in un consiglio straordinario alla Pisana, avviando l'iter procedurale in vista dell'approvazione definitiva entro luglio. Si comincia con lo spiegare i termini di economia in linea e circolare i quali definiscono una nuova scelta strategica. Per economia in linea si intende l'atteggiamento "usa e getta" con cui l'uomo ha preso risorse dalla natura, considerandola un fondo inesauribile, per poi buttarle via alla fine del loro utilizzo. Nel Novecento questo sfruttamento ha raggiunto livelli preoccupanti per la salute del pianeta. Da qui è nata l'urgenza di un sistema in grado di rigenerarsi da solo con lo sviluppo di risorse rinnovabili e il riciclo di quelle già impiegate, ecco arrivare l'economia circolare. Per giungere a questa forma si passa per una gestione dei rifiuti governata da una gerarchia in cinque gradi: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo, ad esempio di energia e smaltimento. Le linee guida della Regione seguono questa logica partendo dalla prevenzione. Saranno stretti accordi con associazioni di categoria e grande distribuzione per diminuire gli imballaggi e limitare l'uso di quelli in plastica. Poi a seguire incentivi per la realizzazione di centri per il riuso. La Regione fissa al 2025 la diffusione della differenziata al 70% attraverso la realizzazione di isole ecologiche e impianti di compostaggio per i quali saranno destinati 57 milioni di euro nei prossimi tre anni. Risultato da incentivare attraverso la diffusione in tutti i comuni entro il 2020 della Tarip (Tariffa puntuale), ovvero meno rifiuti prodotti, meno paghi. Per quella parte che non rientrerà nel riciclo si interverrà sugli impianti Tm e Tmb (Trattamento meccanico e Trattamento meccanico-biologico) per



renderli capaci di trasformare rifiuti indifferenziati in nuove materie. Così da ridurre del 50% il fabbisogno di conferimento in discarica e inceneritori. In questa direzione va il termovalorizzatore di Colferro il quale sarà riconvertito entro il 2021 per recuperare materia con la lavorazione della Fos (Frazione organica stabilizzata) e degli scarti dei Tmb. Le linee intercettano anche l'altro fondamentale criterio che regola la gestione dei rifiuti: la prossimità. Il Lazio è stato diviso in cinque Ato (Ambito territoriale ottimale) corrispondenti alla Città metropolitana di Roma ed alle altre 4 ex-provincie. Ogni Ato dovrà essere autonomo dagli

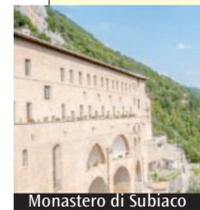
altri: organizzare i servizi di raccolta, garantire l'autosufficienza degli impianti di selezione, di trattamento e di smaltimento degli scarti. Per il suo capoluogo la Regione ha previsto un sub-ambito delimitato dal territorio amministrativo di Roma Capitale, una ragione resa comprensibile dalla lettura di alcuni dati. Dei 3 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti nel 2017 dal Lazio, 1,7 milioni (circa il 60%) erano romani e tutti conferiti fuori comune. D'altronde il Campidoglio ha sempre negato la necessità di una discarica e di impianti differenti dal compostaggio e dal riuso. Certo, a Roma non ci sono solo residenti. Tra pendolari regionali ed

extraregionali, diretti al lavoro o in strutture sanitarie o amministrative ed anche turisti la gestione è complicata. Una situazione appesantita dalla questione Ama, il cui bilancio 2017 è stato bocciato in giunta venerdì scorso provocando le dimissioni dell'assessore all'ambiente Montanari. Accanto a tali questioni resta comunque il fragilissimo sistema romano che nonostante tutto pesa su tutta la regione. Sarà sufficiente parlare di differenziata e di dove e come sarà trattata l'indifferenziata, almeno fino al raggiungimento di un livello virtuoso del ciclo? Si apre una strada in salita che dovrà essere percorsa per arrivare al traguardo previsto dal progetto.

nuovi bandi

La difesa del suolo è una priorità

Saranno in totale 12 milioni di euro i finanziamenti erogati dalla Regione Lazio per gli interventi di difesa del suolo e sicurezza del territorio. Sette milioni e 221 mila euro sono stati messi già a bando il 29 gennaio scorso con un avviso pubblico rivolto ai Comuni per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico con scadenza il 15 marzo prossimo. Presentate a Subiaco a fine gennaio, l'ente ha iniziato concretamente a mettere in campo le misure per il contrasto al dissesto idrogeologico recentemente approvate dalla giunta regionale. L'assessore ai Lavori Pubblici, Tutela del territorio e Mobilità, Mauro Alessandri, insieme al direttore regionale ai Lavori Pubblici, Stazione unica appalti, Risorse idriche e Difesa del suolo, Wanda D'Ercole, ne hanno illustrato i contenuti, in occasione, di un partecipato incontro che si è tenuto presso il monastero di Santa Scolastica il 24 gennaio. Il bando in corso rivolto ai Comuni è destinato, in particolare, a interventi di prevenzione di esondazioni, alluvioni, dissesti di carattere torrentizio, frane e sprofondamenti. Le amministrazioni comunali hanno tempo, quindi, fino a metà marzo per far pervenire le proprie richieste di finanziamento. Saranno ritenuti ammissibili gli interventi volti a ridurre il rischio diretto per le persone o risolutivi per situazioni di interruzione della viabilità stradale, la cui progettazione sia almeno di livello definitivo e con importo del finanziamento richiesto non superiore ai 500 mila euro. Sarà, così, redatta una graduatoria con gli interventi ammissibili sulla base delle dichiarazioni fornite in sede di presentazione della domanda. A seguito della pubblicazione della graduatoria saranno attivati i sopralluoghi di verifica di quanto dichiarato esclusivamente sugli interventi ammissibili fino alla concorrenza delle somme a disposizione. A questo primo avviso, seguirà un secondo bando con uno stanziamento di altri cinque milioni di euro destinati sempre alle amministrazioni locali per lavori urgenti di messa in sicurezza dei versanti interessati da fenomeni franosi.



Monastero di Subiaco

«È indispensabile programmare e attuare nuove azioni dirette alla difesa del suolo. Quelle già presentate rappresentano misure concrete che la Regione Lazio mette a disposizione dei Comuni. I 12 milioni di euro per interventi di contrasto al dissesto idrogeologico sono un primo, importante passo verso questa direzione, a cui seguiranno ulteriori provvedimenti destinati a garantire la sicurezza del territorio regionale», ha affermato l'assessore Mauro Alessandri. I due bandi già annunciati e i relativi fondi a disposizione, rientrano nel programma "Lazio Europa" di finanziamenti regionali ed europei, individuando alcune priorità di intervento per uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo del territorio laziale. Quarantacinque, in particolare, "azioni cardine" che saranno realizzate nel medio-lungo periodo attraverso l'utilizzo integrato di tutte le risorse disponibili (Fondi europei, risorse nazionali, bilancio regionale) e che rappresentano un'opportunità concreta per cittadini, associazioni, imprese e istituzioni del Lazio.

Simona Gionta

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Da sinistra: Ciotti, Simeone e De Lauri di Toratora

Uno specifico algoritmo analizza migliaia di dati per ben configurare un pacchetto di offerte che include trentasette città presenti in Europa



Un'idea che rivoluziona l'esperienza del viaggio

«Ho deciso di regalare ad un nostro amico un viaggio al buio. Lui insisteva nel sapere dove saremmo andati, ma noi abbiamo deciso di dirgli la meta solo in aeroporto. Il nostro amico era un po' titubante e anche spaventato, ma allo stesso tempo molto incuriosito da quale potesse essere la città scelta. Alla fine ne è venuta fuori un'esperienza elettrizzante e il mio amico ha ammesso che l'adrenalina legata a questo viaggio l'ha reso decisamente indimenticabile». Francesco Simeone racconta così la nascita di "Toratora", startup di cui è amministratore e cofondatore insieme a Giuseppe De Lauri e Tiziano Ciotti. Francesco assieme al suo team ha avuto l'intuizione di far diventare quel "gioco" un'opportunità di lavoro. Consapevole dello sviluppo del settore turistico e del

continuo incremento dei viaggiatori individua un target specifico in cui investire competenze tecniche e capacità imprenditoriali: i viaggi a sorpresa. Abbozza il progetto a Los Angeles dove studia ed entra in contatto con le più innovative startup internazionali. Fa rientro a Roma e con Giuseppe e Tiziano l'idea prendere forma. Diventa anche reale grazie al contributo di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. "Toratora" si presenta come la prima startup italiana in questo settore, al momento offre 37 partenze e destinazioni in Europa allo stesso prezzo in qualsiasi periodo dell'anno. Un modo nuovo di viaggiare a budget contenuti, con un occhio di riguardo alle esigenze e alle possibilità dei più giovani. Ad esempio un viaggio di 3 giorni costa 179

euro. Selezionata la meta, la durata del viaggio e il budget, il viaggiatore riceverà il riepilogo del pacchetto e ad una settimana dalla partenza, la destinazione "a sorpresa" con tutte le informazioni di volo, l'hotel e una guida personalizzata con le attività tipiche della località. «Grazie alla nostra partnership – spiega Francesco Simeone, offriamo sempre servizi di alta qualità. Garantiamo sempre hotel di 4 stelle in centro, voli diretti e attività in loco specifiche, offerte in base alla tipologia di viaggiatore. Il nostro lavoro inoltre è quello di stringere rapporti con le persone del luogo, e permettere ai viaggiatori di immergersi nella vita quotidiana delle zone visitate». Ma come funziona? Toratora utilizza un algoritmo proprietario in grado di analizzare migliaia di informazioni per configurare un pacchetto completo. La

piattaforma, intuitiva, facile e immediata, guida l'utente nella scelta della propria tipologia di viaggio e raccoglie dati che permettono di gestire per intero le richieste e le preferenze. «Il prossimo step di Toratora – conclude l'amministratore – sarà quello di consolidarsi come uno dei più competitivi market place nell'industria turistica dove domanda e offerta vengono soddisfatte senza bisogno dell'intervento di terze parti, dando alle attività in loco la possibilità di iscriversi alla piattaforma e proporre in autonomia i propri servizi. La nostra mission è offrire un'esperienza unica, organizzando viaggi a sorpresa che diventano ricordi meravigliosi ed esperienze indimenticabili». Per informazioni: www.toratoratravel.com. (20. segue)



OGGI
«Costruire ponti, e non muri»: tavola rotonda nella formazione del VolEst, al Centro pastorale, alle 15.

DOMANI
Giornata del malato: parrocchia Beata Vergine Maria Immacolata, alle 10.

17 FEBBRAIO
Riapertura chiesa della Natività della Beata Vergine Maria a Sambuco, vicino Bracciano, alle 15.30.

Il Pontefice ha visitato la Casa Santa Maria, che accoglie «vite in transito» a Fiumicino

Il Papa incontra i senza dimora all'aeroporto



Papa Francesco, il vescovo Reali, don Soccorsi e De Carolis di ADR (foto, Osservatore Romano)

storie di vita

Il farmacista Joseph
Joseph, del Camerun, è fra i senza dimora incontrati da papa Francesco a Fiumicino. «È difficile ritrovarsi - dice l'uomo - dopo 29 anni in Italia e 59 d'età a dormire fuori alla stazione Termini con la propria moglie». Arriva in Italia per studiare e nel 1999 si laurea in farmacia a Perugia. In Umbria ha fatto il manovale, raccolto tabacco e pomodori. Nel 2004, riesce a iscriversi all'albo dei farmacisti e lavora occasionalmente in farmacia. Poi, nel 2010, niente più contratto: «La mia vita si ferma». La coppia si trasferisce a Roma e dice: «siamo diventati senza tetto e in più senza documenti. Durante questi anni di sofferenza mia moglie ed io abbiamo pregato molto il Signore Gesù». Grazie a un «angelo» riescono a riottenere i permessi di soggiorno. Ora lavora part-time per una cooperativa di Roma. «Per poter continuare a essere pulito mentre lavoro, ho ricevuto ospitalità presso la chiesa Santa Maria degli Angeli».

Papa Francesco è stato accolto in chiesa dal vescovo Reali, da Catricalà e De Carolis di Aeroporti di Roma, e dal parroco don Soccorsi, al quale ha detto: «Questo è quello che voglio»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Questo è quello che voglio». La gioia di don Giovanni Soccorsi è stata grande quanto ha sentito pronunciare queste parole da papa Francesco. Rappresentano un incoraggiamento per quello che la parrocchia di Santa Maria degli Angeli fa all'aeroporto di Fiumicino, ogni giorno. C'è stato prima di partire per Abu Dhabi domenica scorsa: il pontefice ha visitato gli ospiti di «Casa Santa Maria degli angeli», accolto dal vescovo Reali, dal parroco, dal presidente e dall'amministratore delegato di Aeroporti di Roma (Adr), Antonio Catricalà e Ugo

de Carolis. La Casa è una struttura per i senza dimora realizzata all'interno del progetto «Vite in transito», in cui collaborano ADR, Caritas Porto-Santa Rufina e parrocchia. L'idea è nata dall'osservazione della presenza di clochard che nello scalo romano cercavano un tetto dove passare i periodi più freddi dell'anno.

tavola rotonda

Per costruire solidi ponti

«Costruire ponti, non muri» è il titolo della tavola rotonda che si terrà oggi al Centro pastorale di Porto-Santa Rufina, in via della Storta 783 a Roma, dalle 15 alle 18, sul tema dei migranti, alla luce dell'entrata in vigore del nuovo decreto legge sicurezza. È il secondo incontro del VolEst (Volontariato estivo), riguardo al percorso di formazione per il servizio estivo in Italia e all'estero. Parteciperanno ai lavori: Antonello Ciervo, avvocato dell'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (Asgi); Oliviero Forti, responsabile settore immigrazione di Caritas Italiana; Chiara Peri, responsabile della progettazione e dell'advocacy del Centro Astalli di Roma; don Federico Tartaglia, direttore del Centro missionario diocesano; padre José Manuel Torres Origel, parroco di Santa Lucia in Ponte Storto a Castelnuovo di Porto e Gian Guido Vecchi, vaticanista del Corriere della Sera.

comunità nigeriana

Ladispoli, Arinze al Sacro Cuore per il beato Tansi

DI MARINO LIDI

La scorsa domenica il cardinale Francis Arinze ha presieduto una Messa in memoria del beato Michael Iwene Tansi nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli, con le comunità cattoliche nigeriane di Roma, presenti a Casilina, Cesano e Sant'Ambrogio, insieme a quella di Ladispoli. Assieme al porporato, prefetto emerito della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, hanno guidato la preghiera don Mathew Eze, coordinatore nazionale dei cattolici nigeriani di lingua inglese e cappellano di quelli di Porto-Santa Rufina; don Joseph Akeshima, cappellano della comunità di Sant'Ambrogio; don Primus Oleme, cappellano di quella di San Simone e Giuda ed altri sacerdoti. Era presente anche Enzo Craiesi, direttore Migrantes diocesana. Il cardinale Arinze ha indicato nel beato nigeriano un uomo giusto e fedele. Un esempio da imitare per seguire con lui la strada della santità, percorso possibile ad ogni fede. Sono tanti, infatti, i sacerdoti, i religiosi e i laici che hanno



Il cardinale Arinze

lottato per quella vita d'amore di cui parla l'apostolo Paolo nella seconda lettera ai Corinzi. Il cardinale ha infine invitato a pregare per il processo di canonizzazione del beato Tansi. Dopo la celebrazione don Eze a nome di tutti ha ringraziato monsignor Arinze per la sua presenza e il vescovo Reali per l'accoglienza della comunità africana in diocesi: «è un dono di Dio per tutti gli immigrati della diocesi». Parole di amicizia anche per il parroco don Gianni Righetti che ha messo a disposizione la chiesa per la funzione. Infine, il sacerdote ha espresso il suo apprezzamento per l'operato dell'ufficio Migrantes, impegnato nel territorio a mostrare un'immagine positiva dei migranti.

Per imparare a fare impresa

DI LAURA BIANCHI

Parte il prossimo 20 marzo la III edizione del corso «Dall'idea... all'impresa» per 25 aspiranti imprenditori. La proposta, organizzata da Caritas Porto-Santa Rufina nell'ambito del progetto «L'ora Undecima», è finanziata dai fondi 8xmille della Chiesa cattolica. La formazione si sviluppa in 80 ore in cui saranno forniti strumenti teorici e pratici per definire la propria idea d'impresa, valutarne la fattibilità e pianificarne l'avvio, attraverso incontri con esperti di settore. Non ci sono limiti d'età, se non il raggiungimento della maggiore età. La sede di svolgimento è a Ladispoli, presso il Centro Santi Mario, Marta e Figli, in via Enrico Fermi, 10. Per partecipare è ne-

cessario presentare una domanda di ammissione che dovrà pervenire presso il Centro entro e non oltre le 12 dell'8 marzo 2019. Il bando e il modulo di domanda potranno essere ritirati in formato cartaceo, presso il Centro dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12.30. È possibile anche richiederli via mail all'indirizzo oraundecima.caritas.psr@gmail.com o scaricarli dal sito www.diocesiportosantarufina.it. Oltre al corso, il progetto «L'ora undecima» offre un servizio di accompagnamento per la creazione d'impresa e supporto per l'inserimento lavorativo. Nel primo sono inclusi: incontri informativi, project work individuale, finalizzato a verificare la fattibilità dell'idea imprenditoriale, consul-

lenze specialistiche, percorsi di coaching per la creazione d'impresa, sostegno economico all'avvio e supporto per l'accesso a finanziamenti agevolati. L'inserimento lavorativo è rivolto a giovani e adulti, aiuta coloro che, trovandosi in una situazione di inoccupazione o disoccupazione, sono interessati all'ingresso/reingresso nel mondo del lavoro. Attraverso questo accompagnamento si potranno ricevere informazioni sui principali strumenti per l'inserimento lavorativo. Ma, anche supporto per la definizione del curriculum vitae, postazioni di autoconsulazione per la ricerca d'impiego tramite il web e percorsi di orientamento al lavoro. Per informazioni si può contattare il 06.99.46.428 o il 320.831.4898, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12.30.

Giornata del malato. La testimonianza dell'atleta paralimpica Laura Coccia

DI MICHELE SARDELLA*

Domenica ricorre la 27ª Giornata mondiale del Malato con il tema «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». In diocesi sarà celebrata nella parrocchia della Giustiniana. La Giornata è stata voluta da Giovanni Paolo II con il desiderio, scrive nella lettera con cui l'ha istituita, «di sensibilizzare il Popolo di Dio e, di conseguenza, le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi; di aiutare chi è ammalato a valorizzare, sul piano umano e soprattutto su quello soprannaturale, la sofferenza». Dunque la Giornata da un lato stimola a meditare la domanda di senso sulla sofferenza e dall'altro chiede attenzione sulle condizioni sanitarie di molti malati. Papa Francesco, ricorda infatti, nel messaggio per questa edizione, che

«di fronte alla cultura dello scarto e dell'indifferenza, mi preme affermare che il dono va posto come il paradigma in grado di sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale contemporanea, per muovere nuovi legami e varie forme di cooperazione umana tra popoli e culture». Il programma della manifestazione diocesana inizierà alle 10 con la testimonianza di Laura Coccia, atleta paralimpica affetta da tetraparesi spastica. Ci sarà poi il tempo per le confessioni e la Messa presieduta dal vescovo Reali alle 11.45. Come sempre saranno presenti i volontari, in modo particolare l'Unitalsi, che non solo aiuteranno i malati durante la manifestazione, ma si occuperanno anche di preparare la sala e il pranzo per tutti i presenti. Nel pomeriggio ci sarà l'esibizione del gruppo «Anime libere» guidato da padre Aurelio D'Intino.

* responsabile Pastorale della salute

Azione cattolica



Durante la marcia della pace

Pace in cammino

Tanti ragazzi arrivati a Selva Candida domenica scorsa per la prima «Carovana della pace» di Porto-Santa Rufina. L'evento organizzato dalla sezione ragazzi dell'Azione cattolica (Acr) ha visto partecipare educatori e giovani provenienti da diverse comunità della diocesi. La pioggia non ha impedito la marcia. Tra suoni e canti i bambini con in mano manifesti sul valore della pace hanno percorso il perimetro della parrocchia della Natività di Maria Santissima accompagnati dai loro responsabili.

Nella vita consacrata a servizio degli ultimi

I 2 febbraio i religiosi assieme al vescovo Reali hanno celebrato a La Storta la Giornata mondiale della vita consacrata. La chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria si è riempita di piccole luci, simbolo della luce di Cristo e di quella che ogni persona testimonia con la sua vita offerta al Signore. I consacrati possono fare tanto per anteporre l'unione alla divisione, l'amore all'odio, la tenerezza al disprezzo, l'accoglienza all'esclusione. Possono essere profezia che genera vita. Con la loro testimonianza quotidiana accolgono coloro che oggi rischiano di essere scartati dalla società: l'accoglienza di un bimbo solo e abbandonato, la carezza a una persona anziana che si sta spegnendo, la mano tesa verso la vita abusata per restituire dignità. I religiosi generano vita, ed è quanto hanno testimoniato due congregazioni presenti in diocesi: i Figli della Carità, fondati a Parigi nel 1918 da padre Jean Emile Anizan, oggi presenti in 11 nazioni e le Suore dei poveri, nate in Sicilia nel 1901 ad opera del sacerdote don Vincenzo Morinello, presenti in tre paesi.

Loredana Abate, delegata Usmi

giovani



I ragazzi e le ragazze che hanno partecipato alla Gmg

A Panama un'esperienza di fraternità e solidarietà

Di ritorno dalla Gmg di Panama i 17 giovani della parrocchia di San Francesco d'Assisi hanno iniziato a riflettere su questa grande esperienza di Chiesa. In America hanno avuto la possibilità di confrontarsi con tanti altri loro coetanei e condividere l'idea di solidarietà ed amicizia fondata sulla fede in Gesù. Nelle prossime settimane racconteranno la loro avventura sulla pagina diocesana di Lazio Sette.